

RELAZIONE PRELIMINARE DELLO SCAVO DELLA SEPOLTURA DI GARAGUSO, RINVENUTA DURANTE I LAVORI DELLA FIBRA OTTICA NEL LUGLIO 2019.

Durante i lavori per l'installazione della fibra ottica, nel territorio comunale di Garaguso (MT), in Via IV Novembre, precisamente durante la messa in opera di un pozzetto, è stata intercettata una sepoltura. L'area era già nota come ad alto rischio archeologico, poiché all'interno della villa comunale, ex Giardino Moles, negli anni '70 sono stati condotti degli scavi sistematici dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata. Qui sono emerse tracce di un abitato neolitico e di una necropoli enotria di VII-VI secolo a.C., costituita da tombe a fossa, in certi casi coperte di tegole, e rito funebre misto a cremazione e inumazione. Il corredo funerario si componeva di una gran quantità di vasi sia di produzione indigena sia di importazione greca e di terrecotte figurate; il corredo personale, invece, vedeva spille e bracciali per le donne, e punte di lancia e fibule per gli uomini¹. Tali sepolture mostrano analogie nei corredi con quelli di Guardia Perticara ed Alianello².

La sepoltura rinvenuta in Via IV Novembre, quindi, fa parte dell'area di necropoli intercettata negli anni '70. A differenza degli scavi passati, in cui le sepolture sono state rinvenute tra 1 m e 1,60 m di profondità, in questa occasione le prime tracce della sepoltura sono emerse a circa 0,35/0,40 m di altezza, immediatamente sotto lo strato di asfalto. Tale posizione ha influito molto sullo stato di conservazione dei vari manufatti, che pur conservandosi integri, a causa del peso della strada e delle continue vibrazioni del terreno, si sono completamente frantumati e collassati su se stessi.

La sepoltura è del tipo a fossa terragna semplice, priva di copertura, delimitata da pietre inserite di taglio nel terreno, con orientamento nord-est/sud-ovest. La tomba è monosoma e l'inumato è in posizione supina con la testa a NE ed è in deposizione primaria. Lo scheletro si conserva per buona parte, ma in condizioni non ottimali, poiché il terreno acido ha reso le ossa estremamente fragili. Mancanti sono la clavicola, la scapola e l'omero del lato sinistro, che sono state portate via durante i lavori della messa in opera del pozzetto. Sono stati rinvenuti 3/4 denti e alcuni frammenti ossei pertinenti al cranio; del tutto assenti sono le coste e parte delle vertebre cervicali.

Il corredo funerario si compone di ben 24 vasi di piccole, medie e grandi dimensioni: ceramica subgeometrica, a bande rosso bruna, a vernice nera, ad impasto, grande contenitore. Il corredo personale, invece, è composto da una fibula in metallo, posta all'altezza delle vertebre toraciche, che doveva chiudere l'abito, e da una spada, lunga circa 40 cm, posta lungo il fianco sinistro. A differenza dei ritrovamenti degli scavi precedenti, in cui nelle sepolture maschili vi erano delle punte di lancia, in questa deposizione la spada identifica lo *status* del defunto come capo guerriero o capoclan³. Particolare è la posizione del braccio

¹ BRACCO 1949, p. 137; E. BRACCO, Garaguso (Matera). Rinvenimento di suppellettile di età ellenistica, in NSc III, 1949, pp. 137-142.

HANO, HANOUNE, MOREL 1971, pp. 427-431. M. HANO, R. HANOUNE, J.P. MOREL, Garaguso (Matera). Relazione preliminare sugli scavi del 1970, in NSc 1971, pp. 424-438.

MOREL 1989, pp. 549-550. J.P. MOREL, s.v. Garaguso, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, VII, Pisa-Roma, 1989, pp. 549-552.

² Bottini, 2016, p. 32. (*Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*).

³ Cfr. Guardia Perticara, Aliano e Alianello.

destro, piegato all'altezza del gomito, e della mano, chiusa a stringere un oggetto, di cui però non è rimasta traccia.

La maggior parte dei vasi è disposta lungo il fianco destro e ai piedi del defunto (in numero di 4), pochi invece quelli sul lato sinistro (in numero di 7). Sul fianco destro, dalla testa fino alla tibia, sono affilati 13 vasi, più o meno tutti alla stessa altezza, di cui 6 coprivano totalmente l'arto superiore. Una grande olla acroma, una coppetta in ceramica ad impasto ed una a bande rosso-brune sono deposte ai piedi del defunto, elementi residuali di una tradizione più antica, di importazione greca, del rituale funerario.

Da uno studio preliminare e da un confronto con i contesti di Aliano e Guardia Perticara, si può datare la sepoltura al VII-VI secolo a.C. e si può attribuire certamente alla adiacente necropoli enotria al di sotto della villa comunale.



Fig. 1. Sepoltura durante lo scavo.



Fig. 2. Posizione e numerazione dei vasi. (NB alcuni non sono presenti perché già asportati).



Fig. 3. Sepoltura. Scheletro e vasi.

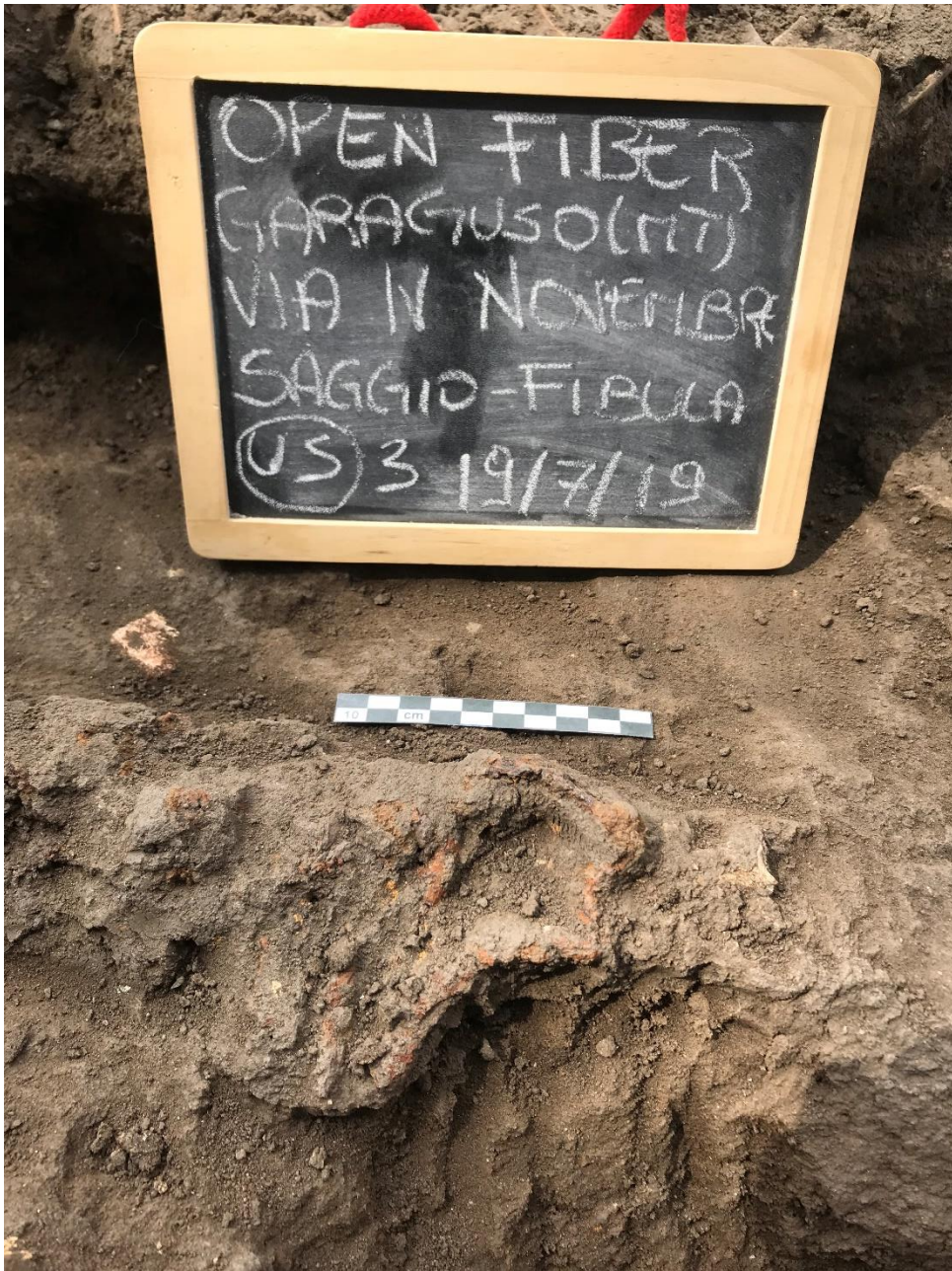


Fig. 4. Dettaglio del corredo personale. Fibula.



Fig. 4. Corredo personale. Spada con applique in bronzo.



Fig. 5 Arto superiore destro.



Fig. 6. Posizione dello scheletro.



Fig. 7. Piano deposizionale.